

Giacomo Casanova e l'eruzione del 1760 ©

Ricerca Bibliografica di **Aniello Langella**



Giacomo Casanova a Napoli, per amore, per passione d'amore, per seduzioni amorose, per giochi d'amore. Perché mai abbia scelto la città di Napoli per dimorarvi ognuno può immaginarlo. Quali siano state le vere intenzioni ed i profondi desideri che lo condussero nella città del Vesuvio forse ognuno lo intuisce . Resta come sempre il fascino della scoperta e delle aspettative.
Giacomo Casanova.



Il suo primo viaggio lo fece quando aveva otto anni, con la nonna materna Marzia, che lo portò a Murano da una fattucchiera per farlo curare delle frequenti emorragie al naso, di questa esperienza ci lascerà una pittoresca descrizione nelle "Memorie", con questa avventura inizio il lungo girovagare di Giacomo che lo vedrà a Padova per gli studi, a Martorano in Calabria attraversando Ancona, Roma e Napoli, in questi luoghi conoscerà molte persone ed avrà innumerevoli avventure.

Lasciata la Calabria riparte per Napoli, ad Ancona conosce "Bellino" con la quale avrà una breve ma intensa storia d'amore, in giugno dello stesso anno (1744) Casanova è a Roma al servizio del Cardinale Acquaviva, li iniziò ad imparare il francese, lingua che si parlava nell'Europa del '700, e che poi perfezionò nei successivi viaggi in Francia, partito, anzi direi, cacciato da Roma, ritornerà a Venezia e da qui con una raccomandazione andrà a Corfù, e al seguito del bailo Venier a Costantinopoli dove passerà il carnevale ed il suo ventesimo compleanno.

Nel 1760 Giacomo Casanova è a Napoli per la seconda volta, con l'abate Alfani, suo segretario. La città è in attesa di un'eruzione che secondo una predizione, dovrebbe completamente distruggerla.

C'è grande attesa in città. Superstizione e scienza. Maleodorante ignoranza e saggezza dotta si mescolano e travolgono le opinioni delle masse. Tra le gente semplice e la nobiltà un ospite d'eccezione: Casanova.

Dicembre 1760

“Giunsi a Napoli in un momento in cui tutta la città era in ansia perché il fatal vulcano minacciava una eruzione. All'ultima, stazione il maestro di posta mi fece leggere il testamento di suo padre che era morto dopo l'eruzione dell'anno 1754. Diceva che l'eruzione che Dio destinava alla completa distruzione della città di Napoli sarebbe avvenuta nell'inverno dell'anno 1761 e di conseguenza mi consigliava di far ritorno a Roma.



Alfani trovava ciò giusto e naturale: dovevamo dare ? Ascolto alla voce di Dio: l'avvenimento infatti era stato predetto e doveva perciò manifestarsi. Certi individui ragionano così.

Giacomo Casanova, Napoli 1760